



Ancora sul dovere di informare sulla qualità delle strutture

Data 23 marzo 2014
Categoria medicina_legale

Sia il primario che la struttura ospedaliera rispondono del fatto di non aver informato la gestante delle carenze strutturali della struttura sanitaria in cui si provvede al parto (Corte di Cassazione (n. 25907/2013))

Nel caso in oggetto, in seguito a parto gemellare si erano verificate complicazioni con grave ed irreversibile danno neurologico a due gemelli. Tale danno era conseguito all' assenza nella struttura di un reparto di pediatria neonatale.

I giudici di merito (poi confermati dalla Cassazione) avevano rilevato elementi di negligenza per il fatto di non aver informato la gestante di tale carenza strutturale, così condannando sia il primario che la struttura ospedaliera.

Veniva rilevato, inoltre, un secondo profilo di negligenza non essendo stato disposto il trasferimento in una struttura ospedaliera meglio attrezzata e dotata di strumentazione più adeguata, nonostante fossero prevedibili, nel caso in oggetto, le gravi difficoltà che poi si erano effettivamente manifestate.

Commento personale:

Non è la prima sentenza di questo tenore, e se all' inizio hanno fatto scalpore ormai sembra diventato un fatto acquisito.

Sgradevole a dirsi, ma occorrerà aumentare ancora il carico burocratico: ora occorrerà far firmare un consenso informato preventivo a tutti coloro che si ricoverano in ospedale. Dovrà contenere, presumibilmente, l' elenco delle attrezzature e (perché no) del personale del nosocomio.
Stiamo diventando un paese di scartoffie...

Daniele Zamperini